

Silvia Cuttin e Adriano Agrillo, I GIARDINI MARGHERITA. STORIA RACCONTI IMMAGINI, pp. 132, € 20, Pendragon, Bologna 2008

Come chiarisce il sottotitolo, con *I Giardini Margherita*, edito fuori collana da Pendragon, ci troviamo davanti a un volume che non aspira a un approccio scientifico, bensì intende restituire, soprattutto alla cittadinanza bolognese, il senso di un racconto corale, intorno a un bene centrale per la storia della città. Dal risvolto di copertina, Silvia Cuttin "si occupa di relazioni pubbliche, (...) la sua conoscenza si è sviluppata in seguito ad un'esperienza di cittadinanza attiva per la salvaguardia del parco"; Adriano Argillo è un sociologo e un abitante del quartiere su cui insistono i giardini. Il testo è diviso in due parti, molto articolate: la prima ricostruisce la storia dei giardini, dalla loro costituzione (inaugurati nel 1879 su disegno di Ernesto di Sambuy, nascono come "Pubblico Passeggio" su una vasta area sino ad allora agricola e presentano un laghetto con isola, due tombe etrusche ricostruite su reperti trovati in situ, uno chalet in legno, un passeggio per carrozze, macchie, boschetti, prati), soffermandosi sull'Esposizione del 1888 e sui mutamenti imposti dall'uso via via più intenso a cavallo del secolo, alle trasformazioni dei periodi bellici, sino agli usi moderni che comprendono gli sport e la didattica ecologica. La seconda parte dà voce a chi i giardini li ha frequentati, attraverso testimonianze rese in interviste e dialoghi intorno a svariati nuclei tematici, figure, usi, luoghi. A sostegno dell'impostazione pedagogica del volume, due inserti, graficamente differenziati, accennano alla consistenza botanica dei giardini e al loro stile. Importante è l'apparato iconografico, che presenta disegni originali di Sambuy e alcuni progetti degli edifici dei giardini, ma soprattutto fotografie familiari, istantanee private o d'occasione. Serio, pur con qualche sbavatura di linguaggio, pur nella sua voluta concisione, il volume riesce nel suo intento di restituzione alla memoria collettiva di un bene usato quotidianamente, riattribuendovi le sue origini progettuali, ideo-

logiche.

FEDERICO NOVARO

PAESAGGI FLUVIALI E VERDE URBANO. TORINO E L'EUROPA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO, a cura di Paolo Cornaglia, Giovanni Maria Lupo e Sandra Poletto, pp. 177, € 25, Celid, Torino 2008

Il libro raccoglie gli esiti scientifici di un progetto di ricerca finanziato dal ministero per l'Università e la Ricerca, dal titolo promettente: "Storia dell'urbanistica e paesaggio urbano in età contemporanea: parchi, giardini e acqua come patrimonio storico". Nel volume, in tre differenti parti (*Il verde e l'acqua nelle capitali europee; Torino: i caratteri urbani del verde tra Ottocento e Novecento; Torino: progetto, norma, valorizzazione*), sono raggruppati quindici saggi brevi di dodici differenti autori. Si parte da un'ampia analisi storica sulla formazione dei grandi parchi ottocenteschi nelle capitali europee per collocare storicamente il caso torinese, esclusivamente illustrato a partire dalla seconda parte. Qui viene presa in esame l'evoluzione del verde urbano in rapporto alle sponde fluviali torinesi, in particolare vengono trattate le vicende per la creazione del parco del Valentino, cui parteciparono nomi noti come Jean-Charles Alphand, ingegnere artefice del programma del verde pubblico parigino durante le trasformazioni hausmanniane, e affidato poi ai piemontesi fratelli Roda per man-

canza di fondi; le *querelle* igieniste intorno ai doppi filari alberati di epoca napoleonica; l'approvvigionamento delle essenze vegetali, le esposizioni del 1884, 1898, 1902, 1911, 1928 sino al consistente ampliamento dell'esposizione "Italia '61"; e la breve parentesi del giardino zoologico. Nell'ultima parte vengono analizzati vari aspetti attuali del verde urbano e metropolitano, quali i progetti in corso, le normative di tutela e gli aspetti gestionali del verde fluviale. I vari contributi, di carattere e contenuto diseguali, collocati in una struttura già in sé articolata, rendono la lettura difficol-

tosa e poco chiare le intenzioni che muovono questo saggio, che risulta infine faticosamente unitario.

STEFANO OLIVARI

PAESAGGI TERRAZZATI DELL'ARCO ALPINO. ATLANTE, a cura di Guglielmo Scaramellini e Marco Varotto, pp. 125, € 30, Marsilio, Venezia 2008

PAESAGGI TERRAZZATI DELL'ARCO ALPINO. ESPERIENZE DI PROGETTO, a cura di Enrico Fontanari e Domenico Patassini, pp. 121, € 30, Marsilio, Venezia 2008

I due volumi raccolgono i risultati delle ricerche condotte dal gruppo di lavoro Alpter, programma di ricerca interregionale che ha coinvolto differenti atenei in Italia, con la partecipazione di Slovenia e Austria. Il primo tomo è diviso in due parti: la prima, *Chiavi di lettura*, inquadra il fenomeno complesso dei territori terrazzati nei loro elementi tecnici e nel loro ruolo paesaggistico, storico e culturale. L'approccio pluridisciplinare (geologia, archeologia, storia, architettura, agronomia, ingegneria territoriale, botanica) offre gli strumenti di comprensione di un sistema di produzione e di organizzazione sociale e territoriale oggi divenuto "insostenibile" a causa della trasformazione del mondo alpino e della produzione agricola. Questo patrimonio, frutto dell'indissociabile processo tecnico e sociale, si trova oggi minacciato dalla dismissione delle pratiche agricole o dall'artificializzazione dovuta all'urbanizzazione e all'intensificazione produttiva. La seconda parte repertoria otto paesaggi terrazzati (Italia, Provenza, Austria, Slovenia) nella loro realtà materiale sotto il profilo geografico, geologico, tecnico-costruttivo e socio economico. Quest'analisi condotta nell'*Atlante* è preliminare alle *Esperienze di progetto* del secondo tomo. Qui si tratta di una serie di interventi di recupero raggruppati in quattro categorie: prevenzione del rischio, recupero agronomico/produttivo, valori culturali e turismo e, ultimo, esperimenti normativi. Sono progetti pilota di recupero e riqualificazione in risposta alla perdita di un capitale fisso accumulato nei secoli, alla banalizzazione paesistica e ai seri rischi idrogeologici dovuti alla mancata manutenzione, che nel lungo termine rischiano di rivelarsi economicamente controproducenti.

(S.O.)

CATASTI E TERRITORI / CADASTRES ET TERRI-

TOIRES. L'ANALISI DEI CATASTI STORICI PER L'INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO E PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO, a cura di **Andrea Longhi**, pp. 384, € 45, *Alinea, Firenze 2008*

I catasti storici come strumenti di studio e gestione del territorio, per una corretta pianificazione e tutela del paesaggio: questo il tema al centro della raccolta bilingue di saggi prodotti nell'ambito della ricerca promossa da Université de Savoie e Politecnico di Torino nel quadro dell'iniziativa comunitaria Interreg III A Alcotra (Alpi Latine Cooperazione transfrontaliera). Analizzando il territorio fra Savoia, Piemonte e Valle d'Aosta, contesto geostorico coerente, oggi separato dal punto di vista amministrativo, vengono definiti percorsi e metodi per una lettura dinamica del territorio, caratterizzato da processi di trasformazione e problematiche che devono essere comprese per poter intervenire, elaborando corrette strategie di valorizzazione e gestione (quindi pianificazione): un "progetto di conoscenza" indispensabile per la tutela del paesaggio, che considera i catasti storici fonte primaria e determinante. Nel caso dell'area considerata, si dispone di un materiale consistente e importante, frutto della prima operazione sistematica di catastazione in Europa, secondo principi e metodi moderni: il cosiddetto *cadastre sarde* o catasto sabauda antico, catasto geometrico cronologicamente omogeneo, di grande estensione e dettaglio. Il volume è articolato in tre parti: definizione dei contesti disciplinari della ricerca, dei metodi di trattamento e interpretazione delle fonti, infine dei possibili esiti di ricerche basate su tali criteri. Individuati contesti e quesiti nei primi tre contributi, scritti dagli esponenti della direzione scientifica del progetto, Christophe Gauthon, Attilia Peano e Costanza Roggero, nella seconda parte vengono esaminate le diverse fonti storiche, dai catasti medievali ai moderni catasti digitalizzati, in conclusione vengono forniti esempi di ricerche che analizzano insediamenti, strutture territoriali storiche e paesaggi rurali.

LUCA RICCATI

Michela Pasquali, I GIARDINI DI MANHATTAN. STORIE DI GUERRILLA GARDENS, pp. 141, € 18, *Bollati Boringhieri, Torino 2008*

Colonizzazione di *vacant lots*, spazi abbandonati all'interno della città, i *community gardens* sono microcosmi verdi altamente evocativi, ma soprattutto fondamentali per il miglioramento della qua-

lità della vita urbana. Precari, marginali, anonimi, vernacolari, testimoni di una creatività e di un'estetica al di fuori di schemi riconosciuti, "recinzioni etiche" che accolgono l'agire umano (secondo la definizione di Massimo Venturi Ferriolo contenuta nella postfazione), spazi dell'incontro e del confronto, giardini collettivi, gestiti e mantenuti da comunità eterogenee di persone. Michela Pasquali ne compie un'attenta lettura, partendo da una breve storia dei *community gardens* negli Stati Uniti, concentrandosi poi sui giardini presenti in gran numero a Loisdai, piccolo quartiere del Lower East Side, a Manhattan, un tempo luogo di immigrazione, emarginazione e degrado, oggi interessato dal fenomeno della *gentrification* e da nuove speculazioni che minacciano di cancellare quegli stessi giardini che hanno dato avvio alla riqualificazione. Vengono analizzate le principali caratteristiche, dimensioni, morfologia, vegetazione, situazione idrica, elementi decorativi, così come le problematiche relative alla gestione e organizzazione, sottolineando il fondamentale contributo delle associazioni che continuamente sostengono, promuovono e cercano di tutelare i giardini, assicurando loro un futuro meno incerto. I *community gardens* vengono così a delinearsi come recinti protetti, custodi di una natura sempre più minacciata, da difendere, in un ribaltamento completo del rapporto individuo-natura alla base dell'idea stessa di giardino. Inoltre, possono diventare punto di riferimento per la vita del quartiere, veri e propri *community centers*, luoghi di promozione, manifestazioni, incontri, progetti, iniziative, attività didattiche, ma anche contenitori d'arte, quindi spazi culturali aperti, di confronto e comunicazione interculturale.

(L.R.)

Marc Desportes, PAESAGGI IN MOVIMENTO. TRASPORTI E PERCEZIONE DELLO SPAZIO TRA XVIII E XX SECOLO, ed. orig. 2005, trad. dal francese di *Mariacristina Bovini e Ida Giordano*, pp. 304, € 39, *Libri Scheinwiller, Milano 2008*

Il paesaggio è anche l'occhio che guarda. Inaugura la collana "Arte e arti" la prima traduzione in Italia di un testo dell'urbanista francese.

PROGETTARE NUOVI PAESAGGI COSTIERI. METODI E PROPOSTE PER LA LIGURIA OCCIDENTALE, a cura di **Roberto Bobbio**, pp. 125, € 30, *Marsilio, Venezia 2008*

Un'ipotesi di lavoro a larga scala, coerente con il piano BeachMed europeo, di rimodellazione e costruzione del paesaggio costiero.

GREEN ISLAND. PIAZZE, ISOLE E VERDE URBANO. ON CITIES, HORTUS AND WILD GARDENS, a cura di **Claudia Zanfi**, pp. 160, testo inglese a fronte, € 18, *Damiani, Bologna 2008*

Rendiconto di un progetto quinquennale di riqualificazione di via Pepe a Milano, nel quartiere Isola. Occasione per un punto sul tema del verde pubblico.

Daniele Fazio, GIUNGLA SULL'ASFALTO. LA FLORA SPONTANEA DELLE NOSTRE CITTÀ, pp. 179, € 15, *Blu, Torino 2008*

Un testo minuzioso e tutto illustrato che apre a uno sguardo nuovo sulle città.

Alessandro Tagliolini, I GIARDINI DI ROMA, pp. 324, € 5,90, *Newton Compton, Roma 2008*

La storia di Roma attraverso la storia dei suoi giardini in un'edizione supereconomica.

Franco Botta e Marina Comei, A CHE SERVE UN GIARDINO. WHAT IS A GARDEN FOR?, disegni di *Giulio Cosmo*, pp. 151, € 18, *Edizioni dal Sud, Bari 2008*

Un economista e una storica raccontano il loro giardino.

Oliva di Collobiano, IL GIARDINIERE SMARRITO, pp. 90, € 10, *Libreria editrice fiorentina, Firenze 2008*

Un piccolo racconto sulle peregrinazioni di *Andrea Borenstein*, giardiniere errante.

Geri Larkin, IL GIARDINO CHE È LA NOSTRA VITA, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di *Gaia De Pascale*, pp. 228, € 13, *Ponte alle Grazie, Milano 2009*

Da manager a giardiniera, il giardino come terapia esistenziale.

Michael Pollan, LA BOTANICA DEL DESIDERIO, ed. orig. 2002, trad. dall'inglese di *Giuditta Gbio*, pp. 266, € 11, *Il Saggiatore, Milano 2009*

La mela, il tulipano, la cannabis, la patata: dolcezza, bellezza, ebbrezza e controllo.

(F.N.)

